

Perché le compagnie di danza di Losanna e di Ginevra ballano con l'apartheid?

Lettera aperta al Béjart Ballet Losanna e al Ballet del Grand Théâtre di Ginevra

Basilea, Losanna, Ginevra, 28 settembre 2016

Signore e signori,

Abbiamo saputo che il Béjart Ballet Losanna (BBL) e il Ballet del Grand Théâtre di Ginevra appaiono nel programma dell'attuale stagione di danza all'Opéra di Tel Aviv (The Israeli Opera)¹.

Attraverso questa lettera, il movimento BDS in Svizzera, vuole attirare la vostra attenzione, e quella delle autorità delle città di Losanna e Ginevra, sull'incongruenza di vedere due prestigiose ambasciatrici culturali della Svizzera compromettersi con un regime d'occupazione e d'apartheid. Con le sue lodi sulla vostra reputazione, il regime israeliano spera approfittare del vostro prestigio per fare brillare la sua vetrina. Tuttavia, delle organizzazioni palestinesi rappresentanti operatrici e operatori della cultura, hanno chiamato, a partire dal 2004, le/gli artisti di tutto il mondo a rifiutare la collaborazione con le istituzioni israeliane, in segno di solidarietà con la loro lotta per la libertà². Nel 2006, le/gli artisti palestinesi stesse-i, hanno chiamato le/gli artisti consapevoli di tutto il mondo al boicottaggio delle manifestazioni culturali israeliane³. Pensiamo che le vostre ballerine e ballerini debbano esserne informate-i e sapere in quale avventura le/li state coinvolgendo. Vi preghiamo dunque di inoltrare loro questa lettera.

La città dove vi esibirete, Tel Aviv, è a meno di 20 km dalla Cisgiordania dove, dietro a un muro di separazione di 700 km e decine di check-point, vivono imprigionate centinaia di migliaia di palestinesi. Esse/essi non potranno assistere ai vostri spettacoli perché la loro libertà di movimento è ostacolata. All'interno di questo territorio palestinese occupato, la colonizzazione israeliana continua sotto protezione militare. Soldatesse e soldati israeliani, al volante d'imponenti bulldozer, distruggono in tutta impunità case, scuole, campi, aree di gioco per bambini, infrastrutture spesso finanziate dall'Unione europea⁴. E l'acqua (questa sostanza della quale le/i ballerini conoscono bene i benefici), nei Territori occupati palestinesi, è completamente controllata dalle autorità israeliane, che aprono e chiudono i rubinetti a proprio piacimento⁵. Lo Stato d'Israele è regolarmente condannato per le sue violazioni ai diritti umani e per la sua attitudine inaccettabile riguardo al diritto umanitario. Si prende gioco degli appelli che domandano il rispetto della Quarta Convenzione di Ginevra mentre la comunità internazionale chiude gli occhi⁶.

Ogni anno artiste e artisti palestinesi vedono rifiutarsi il diritto di uscire da Gaza o dalla Cisgiordania, come è stato il caso dell'artista Khaled Jarrar, a cui le autorità israeliane hanno impedito di recarsi a New York dov'è stato invitato a presentare il suo lavoro al New Museum di Manhattan⁷.

Con 18'000 persone abbonate, l'Opera di Tel Aviv riceve, ogni anno, 7,4 milioni di dollari di fondi governativi sui 26,4 milioni del suo budget totale, quando le sovvenzioni pubbliche alle produzioni e manifestazioni culturali della popolazione palestinese dello Stato Israeliano (1,5 milioni) sono limitate a 2,5 milioni di dollari: 7,4 milioni per 18'000 fan della cultura occidentale contro 2,5 milioni per tutta la vita culturale del 20% della popolazione dello Stato israeliano⁸ ⁹. Queste cifre danno un'idea del disprezzo sociale e razzista che il regime nutre nei confronti delle cittadine e cittadini palestinesi da quasi 70 anni. «Una maggioranza disperatamente determinante del paese [Israele] non riconosce all'Arabo il diritto di vivere», osservava due anni fa lo scrittore Sayed Kashua, mentre lasciava definitivamente Gerusalemme per partire in esilio¹⁰. «Abbiamo tutt'e due la cittadinanza israeliana», ma «non siamo trattati nello stesso modo», spiegavano l'attivista Ronnie Barkan e l'attore Saleh Bakri, l'anno scorso al Festival del film di Locarno¹¹. Di fatto, qualsiasi artista dell'estero che accetta d'esibirsi all'Opera di Tel Aviv, partecipa, consapevolmente o candidamente, al consolidamento di questo sistema d'apartheid.

Le tourné in Israele del Béjart Ballet Losanna e del Ballet del Grand Théâtre di Ginevra coincidono inoltre con uno dei periodi più cupi per la libertà di espressione. Il potere israeliano moltiplica le minacce e i progetti di legge contro le associazioni di difesa dei diritti umani. Come lo costata la curatrice del Center for Contemporary Arts di Tel Aviv, le/gli artisti israeliane-i si espongono alla soppressione delle loro sovvenzioni pubbliche se le loro opere non sono « in linea con il Governo »¹². Oggi, il parlamento israeliano sta esaminando una proposta di legge sul « lealismo culturale » la quale potrà sanzionare qualsiasi critica contro lo Stato¹³. Insomma, il Béjart Ballet e il Ballet del Grand Théâtre arrivano in Israele nel momento in cui la contestazione è perseguitata e la critica è sospetta. Solo le espressioni piatte e i contenuti privi di rilievo sono benvenuti.

Perché mai, in queste condizioni, il Béjart Ballet Losanna e il Ballet del Grand Théâtre di Ginevra dovrebbero onorare un sistema d'apartheid con le loro scarpette da ballo? Da parte d'istituzioni così importanti ci si potrebbe aspettare una maggiore consapevolezza, riguardo alle questioni politiche, nella programmazione delle loro tourné. Soprattutto quando esse sono ampiamente sovvenzionate per diffondere nel mondo l'immagine delle città di Losanna e di Ginevra, e non per nuocerle.

Nessuno è immune a un errore di valutazione, ma possiamo evitare di perseverare. Nel 1984, quando migliaia d'artiste e artisti nel mondo si schieravano dalla parte del popolo sudafricano e boicottavano i lustri dell'apartheid, il gruppo Queen si è esibito a Sun City, con grande entusiasmo del regime razzista bianco¹⁴. Questo succede anche per l'apartheid israeliana. Da una decina d'anni migliaia di artiste/i e professioniste/i della cultura nel mondo, e ugualmente in Svizzera, sfidano apertamente il regime aderendo alla Campagna di boicottaggio culturale iniziata dalle loro colleghe e colleghi palestinesi^{15 16 17}. Nel 2016, signore e signori del Béjart Ballet Losanna e del Ballet del Grand Théâtre di Ginevra, è il vostro turno di ingaggiarvi dalla parte della libertà e della giustizia. Prendete il tempo necessario per esaminare la documentazione qui proposta. Restiamo a vostra disposizione per qualsiasi domanda d'informazione complementare.

Vogliate accettare, signore e signori, i nostri cordiali saluti.

BDS Svizzera

-
- 1 The Israeli Opera Tel-Aviv-Yafo, Dance season 2016-17 <http://www.israel-opera.co.il/eng/?CategoryID=810>
 - 2 *Call for Academic and Cultural Boycott of Israel* (Ramallah, July 4, 2004) http://pacbi.org/pacbi140812/?page_id=2555
 - 3 *Palestinian Filmmakers, Artists and Cultural Workers Call for a Cultural Boycott of Israel* (August 4, 2006) <http://www.pacbi.org/etemplate.php?id=315>
 - 4 « Cisjordanie : les bulldozers israéliens ne chôment pas » (Danièle Kriegel; *Le Point*, 15 avril 2016) http://www.lepoint.fr/monde/cisjordanie-les-bulldozers-israeliens-ne-choment-pas-15-04-2016-2032637_24.php
 - 5 « Israel's hydro-apartheid keeps West Bank thirsty » (Charlotte Silver, *The Electronic intifada*, August 1, 2016) <https://electronicintifada.net/blogs/charlotte-silver/israels-hydro-apartheid-keeps-west-bank-thirsty>
 - 6 Israël, l'éternel dissident international (Jean-Claude Woillet, *Mediapart*, 12 août 2014) <https://blogs.mediapart.fr/edition/les-invites-de-mediapart/article/120814/israel-leternel-dissident-international>
 - 7 « The Palestinian Artist Trapped in the West Bank: 'Every Minute, for Me, Was Like a Knife in My Heart.' » (Justin Jones; *The Daily Beast*, July 16th, 2014) <http://www.thedailybeast.com/articles/2014/07/16/the-palestinian-artist-trapped-in-the-west-bank-every-minute-for-me-was-like-a-knife-in-my-heart.html>
 - 8 « Hanna Munitz stepping down as Israel Opera director » (Helen Kaye, *The Jerusalem Post*, March 28, 2016) <http://www.jpost.com/Israel-News/Culture/Hanna-Munitz-stepping-down-as-Israel-Opera-director-449466>
 - 9 « Culture minister to double budget for Arab sector » (*The Times of Israel*, March 10, 2016) <http://www.timesofisrael.com/culture-minister-to-double-budget-for-arab-sector/>
 - 10 « Toutes les raisons pour lesquelles je quitte Israël » (Sayed Kashua, *Libération* (Tribune), 15 juillet 2014) http://www.liberation.fr/planete/2014/07/15/toutes-les-raisons-pour-lesquelles-je-quitte-israel_1064343
 - 11 Vidéo « Press Vidéo conference: Cooperation of Festival del Film Locarno with Israel Film Fund » (Teatro dei Fauni, Locarno, August 7, 2015) https://www.youtube.com/watch?v=D0BHD01_6fs
 - 12 « Censorship in Israel » (Chen Tamir, *Guggenheim UBS Map*, may 2016), <https://www.guggenheim.org/blogs/map/censorship-in-israel>
 - 13 « Israël à l'heure de l'inquisition » (Charles Enderlin, *Le Monde diplomatique*, mars 2016) <http://www.monde-diplomatique.fr/2016/03/ENDERLIN/54916> ; Lire aussi « Israël s'attaque à la culture non patriotique » (Serge Dumont; *Le Temps*, 10 juin 2015) <https://www.letemps.ch/monde/2015/06/10/israel-s-attaque-culture-non-patriotique>
 - 14 Vidéo : « Freddie Mercury and Queen arriving at Jan Smuts South Africa (Sun City) » <https://www.youtube.com/watch?v=V7NfZXwc45c>
 - 15 « John Berger and 93 other authors, film-makers, musicians and performers call for a cultural boycott of Israel » (2006) <http://www.pacbi.org/etemplate.php?id=415>
 - 16 *Déclaration des artistes en Suisse. Nous refusons d'être complices !* (2011) [http://www.bds-info.ch/files/Upload_FR/Dokumente/Kampagnen%20\(Nachrichten\)/Kultur/110901_declarationArtistesSuisSES.pdf](http://www.bds-info.ch/files/Upload_FR/Dokumente/Kampagnen%20(Nachrichten)/Kultur/110901_declarationArtistesSuisSES.pdf)
 - 17 *Déclaration de solidarité des artistes et acteurs culturels de Suisse avec la Palestine* (2014) <http://culturesuissegaza.over-blog.com/2014/09/declaration-de-solidarite-des-artistes-et-acteurs-culturels-de-suisse-avec-la-palestine.html>